

Il test d'orientamento

di Andy bis

Era il primo giorno nella scuola per giovani tappetini e come di consueto la direttrice della scuola ci teneva a fare un discorso d'inizio anno.

Io ero a terra, con la faccia incollata sotto i piedi calzati di una delle mie compagne di classe, quando la direttrice entrò in aula.

La ragazza si mise in piedi, calpestandomi il torace.

- Sedute!

Il rumore dei tacchi della direttrice sul pavimento.

- Fate girare i vostri tappetini, in modo che mentre parlo possano vedere i miei piedi.

La ragazza sopra di me alzò i suoi piedi, permettendo di girarmi a pancia in giù.

Appoggiai quindi i suoi piedi dietro la nuca, permettendomi però di guardare i piedi della direttrice.

Sotto la gonna che appena scorgevo, i collant scuri scendevano in décolleté nere con tacco alto, molto eleganti.

Sapevo che la direttrice era una donna molto elegante e molto severa e speravo di non aver a che fare con i suoi piedi ancora per molto tempo, anche se temevo che ciò sarebbe stato impossibile.

Iniziai a parlare. Schiacciato sotto i piedi della ragazza sopra di me, non riuscii a seguire tutto ma una parte del discorso, quella che riguardava noi tappetini, quella la ricordo per bene.

- Sia chiaro che nessuna di voi ragazze qui presenti, nessuna delle istruttrici della scuola, ha alcun obbligo morale nei confronti dei tappetini sotto i loro piedi. Non verrà ammessa crudeltà gratuita ma massima severità, voi tappetini siete nati per vivere sotto i piedi delle donne, soffrire sotto i piedi delle donne, essere calpestati sotto i piedi, se necessario e se il vostro fisico ne verrà meno, morire sotto i piedi delle donne. Sia anche chiaro che non tutti voi umili tappeti da piedi arriverete alla fine dell'anno, alcuni di voi non sono proprio tagliati, non ne hanno il fisico e...beh...chiamiamola un po' di sana selezione naturale!

Ilarità generale. La ragazza sopra di me, mi tira una pedata sulla guancia, poi mette un piede sotto la mia faccia, che io, timorosamente bacio, pensando a quello che esso potrebbe farmi, in qualsiasi momento.

- Comunque esiste una seppur piccola probabilità che qualcuno di voi sia qua per sbaglio, qualche talento, diciamo, orale, pertanto a tutti coloro che lo desiderano io in prima persona, aiutata da una mia assistente, nei prossimi giorni svolgerò un test di orientamento, chiamiamolo così. In pratica, in un pomeriggio di mia scelta, il candidato leccapiedi si presenterà e dovrà impressionarmi con le sue doti linguistiche. Se lo farà, lo passerò all'addestramento per leccapiedi. Devo essere sincera, finora è capitato molto di rado, comunque la prova è libera a tutti, se volete, non avete che da iscrivervi tramite la vostra insegnante. Detto questo, buon lavoro a tutti!

La direttrice se ne va, contemporaneamente la ragazza su di me mi fa di nuovo voltare e rimette i piedi sulla mia faccia. Ricado in una sorta di oblio odoroso, sotto i piedi calzati della ragazza, capisco solamente giusto che ho tempo solo fino ad oggi per iscrivermi alla prova.

Storiesh

<http://it.geocities.com/storiesh>

Perso per perso, penso che la farò, non penso che possa essere niente di peggio di uno dei tanti pomeriggi di addestramento che mi attendono altrimenti.

Sono allenato e penso di farcela. Come tutti. La scuola di leccapiedi è molto ambita, purtroppo pochissimi all'anno vi sono ammessi. La maggior parte deve servire come tappetino.

Mi iscrivo e attendo il pomeriggio a me assegnato.

Il pomeriggio arriva ed io non mi sento troppo in forma, dopo già due settimane passate alla scuola.

Le ragazze sopra di noi hanno perso quel poco di timidezza che avevano i primi giorni e ci usano senza farsi problemi, le pedate arrivano puntuali nelle lunghe ore di lezione...e il vero addestramento non è neanche ancora iniziato!

Suono il campanello della villetta della direttrice, devo esser lì per le due precise, per cui preferisco essere un po' in anticipo per evitare punizioni.

Mi apre una cameriera. Io, che attendevo un servitore maschile, vengo preso alla sprovvista e mi inchino subito a baciare la scarpa della giovane cameriera, scusandomi della poca prontezza.

- Devi essere un altro di quegli aspiranti leccapiedi, vero?
- Sì, mia padrona
- Non sono la tua padrona, comunque sei in anticipo di dieci minuti, vai di là e mettiti vicino al divano, ai piedi del divano!

A quattro gambe eseguo l'ordine.

La cameriera mi segue, si siede sul divano, si toglie le scarpe, scoprendo un piede nudo.

- Mentre che attendiamo -dice, porgendomi il suo piede nudo- Perché non provi ad impressionare anche un po' me?

Un po' preso alla sprovvista, mi avvicino al suo piede e sento che è naturalmente odoroso per esser stato in una calzatura chiusa.

La cameriera è una ragazza piuttosto carina ma i suoi piedi non sono molto curati, forse non può permettersi uno schiavetto tutto suo.

Incomincio a passare la lingua sotto la pianta del suo piede nudo, asportando lentamente il suo sudore, quindi incomincio a leccare tra le dita dei piedi, succhiandone una alla volta.

Fa caldo in quella casa, inizio a sudare un po', mentre lecco il suo piede nudo senza sosta.

Passo quindi all'altro, pulendolo come il primo e succhiando via sporco e sudore dalle sue dita.

Passa del tempo, quasi non ricordo il perché son lì, preso dal mio lavoro.

Si apre la porta ed entra la direttrice.

Quasi spaventato, rimango senza sapere che fare. Poi continuo a leccare.

Storiesh

<http://it.geocities.com/storiesh>

- Vedo che lo stai scaldando..
- Sì, ne ho approfittato un po', come al solito arrivano sempre prima
- E come ti è sembrato?

La ragazza mi dà una pedata in faccia, accompagnando la mia faccia a terra.

- Niente di che, certa gente è nata per fare il tappetino

E così dicendo si alza in piedi e senza fiatare, sale sul mio corpo disteso, schiacciandomelo sotto i suoi piedi appena leccati.

- Ne sono convinta anche io, ma intanto ha la prova da sostenere ed è già in punizione perché non è neppure venuto a baciarmi i piedi.

Mi precipito ai suoi piedi, noto che è naturalmente senza calze in sabot scuri col tacco, ama l'eleganza anche in casa sua.

Mi tira un calcio forte, prendendomi sulla spalla e voltandomi a pancia in su. Quindi preme il tacco sul mio torace vinto.

- Sì, certa gente è nata per fare da tappetino...

Sale sul mio corpo e poi passa oltre sedendosi sul divano.

Appoggia i piedi nudi su un sostegno, e, guardandomi a terra, mi dice:

- Forza, fai vedere quel di cui sei capace lo mi rialzo e striscio lentamente fino ai suoi piedi.

- Leccami i piedi, non ti fermare, ti dirò io quando farlo e se sarò soddisfatta o meno. I suoi piedi sono molto curati e belli, penso che sarà un lavoro piacevole e inizio subito a leccare.

Lei prende un libro ed inizia a leggere. Io incomincio dalla nuda pianta, noto che quasi non ci sono tracce di sudore, il suo odore è debole anche tra le dita.

Inizio a succhiarle lentamente, una ad una, si muove appena ogni tanto, non riesco a capire se il mio massaggio orale le sta piacendo o meno.

Mi aiuto massaggiandola con la faccia, mentre la mia lingua lecca incessantemente sui talloni e poi a salire. Una pedata improvvisa in faccia.

- Ti ho detto di leccare, voglio sentire la lingua e bene, non la tua faccia da tappeto! Riprendo la distanza e ricomincio a leccare.

Inevitabilmente la mia leccata inizia a diventare un po' monotona, dopo l'entusiasmo iniziale ma cerco di metterci tutta la passione che mi riesce, sperando di impressionarla bene.

Passano i minuti, lenti e caldi, leccando senza sosta.

La stanchezza inizia ad insinuarsi lentamente in me, sulla mia lingua che lecca continuamente.

Sono belli e dolci nelle forme e ben curati i piedi che sto leccando, immagino che il suo schiavetto farà quello che sto facendo io per molto tempo al giorno.

Traggo un respiro, spostando per un secondo la faccia e poi ricomincio a leccare.

Storiesh

<http://it.geocities.com/storiesh>

Mi arriva una forte pedata, mi colpisce sotto l'occhio destro.

- Non ti ho detto di fermarti...

Mi ha colto quasi di sorpresa, mentre decantavo in me la bellezza delle sue estremità leccate.

Con rinnovata foga ricomincio a leccare.

Ma la stanchezza incomincia a farsi strada di pari passo con la sete.

Con tranquillità lei legge il suo libro.

Provo a fermarmi un istante, voglio chiederle un po' d'acqua.

Subito mi arriva una pedata in faccia e poi un'altra ancora.

- Non ti ho detto di fermarti!
- Pa..padrona..

Per un istante smette di colpirmi.

- Che c'è? Sei stanco e vuoi arrenderti, non hai che da stenderti lì e io saprò come utilizzarti per il resto del giorno
- No, pa..padrona..avrei solo un po' di sete, se per cortesia...

Non finisco la frase che subito riprendono le pedate in faccia.

- Non me ne frega un fico secco che hai sete, qua sei venuto per leccare e sarà questo che farai tutto il pomeriggio

Ferma i suoi piedi dopo l'ennesima pedata.

- Perciò ricomincia subito!

Io prendo il fiato un po' stordito dalle sue pedate.

Poi mi avvicino col naso ai suoi splendidi ma crudeli piedi e, un po' più stancamente, incomincio nuovamente a leccare, ora senza smettere, per paura di altre pedate in faccia.

L'orologio a pendolo indica che sono appena le tre del pomeriggio.

- Maria!

Sta chiamando la cameriera, forse mi farà portare l'acqua.

- Mi dica, signora
- Vieni qua, rilassati un attimo anche tu, devo andare a fare una telefonata, non permettere che smetta di leccare neppure un istante.
- Va bene, come desidera

La cameriera mi guarda con aria divertita, la direttrice si alza ma non ho neppure tempo quasi per respirare che i piedi della cameriera sono davanti a me.

- Su, su lecca, mio bel leccapiedi!

Mi tira delle pedate in faccia per gioco e per incitarmi.

Io, subendo, incomincio a leccare.

Quando siamo soli mormoro con poca voce:

- Ho sete...

Storiesh

<http://it.geocities.com/storiesh>

Maria mi guarda per un attimo.

- E' naturale, è quasi un ora e mezzo che lecchi piedi...
Riprende anche lei a leggere il settimanale che aveva prima.

Poi aggiunge con fare distratto.

- Mi dispiace non posso darti acqua, ordine della direttrice, nutriti del mio sudore se hai sete!
Assetato cerco il sudore sotto le sue dita, abbondante ma salato, temo che avrò ancor più sete.

Lei si rilassa per il mio massaggio orale. Provo a massaggiarla con la faccia per far riposare almeno un po' la lingua.

Lei se ne accorge e lascia fare.

Poi alza lo sguardo.

- Non mi dire che hai già la lingua stanca, non sai quanto durerà ancora il pomeriggio...
Faccio cenno di no.

- Sai una cosa, siete tutti uguali, mi fate pena. Tre giorni fa il tappetino al tuo posto a forza di pedate in faccia, era tutto un livido...lo abbiamo dovuto far ricoverare, anche perchè era un po', come dire, disidratato?
- Ho sete...

La guardo supplicante.

- Non smettere di leccare!
Mi dice tirandomi una pedata.

Quasi mi vien da piangere ma le lacrime non sarebbero che altra acqua sprecata.

Poi più morbidamente.

- Vieni, riposa un po' la lingua..
Mi fa aprire la bocca e vi inserisce il piede destro.

- Se ti vede senza un piede sulla lingua si incazza, magari se ti vede con un piede in bocca si arrabbierà di meno.
Inizio a succhiare il suo piede.

Con il suo piede in bocca la guardo meglio, è una bella ragazza davvero.

Ora sento le sue dita accarezzarmi la gola, il suo alluce inizia a darmi un po' fastidio, quasi ho dei conati di vomito.

Una pedata mi giunge in faccia dal piede libero.

- Guai a te, se sporchi ricominci a leccare!
Si apre la porta, rientra la direttrice.

- Non ha smesso neanche un po'?

- Neppure un istante, ora mi stavo facendo succhiare via un po' il sudore tra le dita

- Ottimo! E come ti è sembrato?

Toglie il piede dalla mia bocca, pulendoselo sulla mia faccia.

Storiesh

<http://it.geocities.com/storiesh>

- Non malaccio, ma certo che bravo è un'altra cosa...
- Bene, cedimi pure il posto

Dopo pochi istanti i piedi di Maria sono sostituiti da quelli della direttrice, ora noto che sono un po' sporchi, probabilmente ha camminato un po' a piedi nudi.

- Su, forza ricomincia. Lecca! E già che ci sei dai anche una bella pulita.

Io riprendo il mio lavoro incessante, ogni tanto ho degli sbandamenti per la stanchezza e la sete sempre più forte.

Non capisco quanto tempo passa, sento suonare le quattro ed ancora continuo.

Ogni tanto muove i piedi e mi tocca seguirla senza smettere un istante di leccare.

Poi arrivano di nuovo le pedate.

Io lecco, mentre mi colpisce, oramai non ho più ben presente ciò che faccio, penso si stia divertendo un po'. Dopo non so quante pedate, smette. Mi guarda.

- Vedo che sei un po' stanco, vuoi riposare, vero?

Non rispondo, un po' intontito e sempre assetato.

- Non hai che da prendere i miei piedi ed appoggiarteli sulla faccia e pregarmi di usarti come tappetino, è facile, basta che ti stendi...

Mi da dei piccoli calcetti in faccia.

Io le guardo quei piedi nudi molto belli ed altrettanto crudeli, mi colpiscono sotto il mento, dopo avermi colpito tutta la faccia.

Certo sarebbe facile, fermare quei piedi nudi che hanno ripreso a colpirmi in faccia, stendermi ed appoggiarli...ma vorrebbe dire arrendersi.

Prendo la decisione, tiro fuori la lingua e ricomincio a leccare.

- Una decisione coraggiosa...ma datti da fare, voglio sentire di più la tua lingua!

Passa altro tempo, suonano le cinque.

Come ad un segnale orario mi indica di smettere.

Sono davvero sfinito, crollo a terra vicino ai suoi piedi.

- Mica sarai già stanco, ora ti tocca la parte più bella

La guardo, si alza in piedi.

- Vai di là che Maria deve darti un compito

Mette un piede sul mio torace, poi sale e si sposta verso la faccia.

Mi guarda dall'alto.

- Comunque mi sa che tu vai bene come tappetino..

Scende, io faticosamente vado in una saletta dove Maria mi aspetta.

Arrivo di fronte alla cameriera in cucina, camminando a quattro zampe.

Storiesh

<http://it.geocities.com/storiesh>

Appena giunto mi accuccio ai suoi piedi, baciandoglieli.

- Ora per te, avrò detto la direttrice, arriva la parte più bella
lo blatero qualcosa, la lingua stanca, la bocca assetata, forse non capisce cosa dico, sente solo che ho sete.

- Te l'ho già detto, hai un solo modo per bere, pregami di togliermi le scarpe per farti leccare il mio sudore
Io le bacio le scarpe.

- P..p..prego..
- Beh mi hai convinta, dissetati pure
Si toglie le scarpe chiuse, porgendomi il piede ovviamente sudato.

Io lo lecco avidamente e glielo bacio cercando di aspirare un po' di acqua, poi mi tira un calcio in faccia.

- Ok, basta così, ora torniamo di là, aiutami a portare queste..
Mi giro e vedo non meno di otto paia di scarpe di ogni tipo e foggia, eleganti, nello stile della direttrice.

Immagino già sin da ora cosa dovrò fare, ho uno sbandamento per la stanchezza e la sete.

Un calcio nello stomaco.

- Forza, aiutami!
A fatica prendo quattro paia di scarpe con le mani, un paio lo prendo con la bocca e, istigato dalla cameriera mi dirigo verso la stanza della direttrice.

Lei ha ripreso a leggere, i piedi nudi sul supporto.

Alza lo sguardo.

- Bravo cagnolino, ti sei riposato un po' con i piedi di Maria, vero?
Mi avvicino e le bacio i piedi.

- Che bravo, inizia a mettermi su quelle scarpe scure, si quelle che hai portato in bocca, poi sai cosa fare, vero?
Io non rispondo, mi limito a mettere sui le scarpe, accarezzandole i piedi crudeli.

- Forza, pulisci bene la suola, deve risplendere come se fosse nuova!
Meccanicamente ricomincio a leccare.

Cambia solo il gusto, terriccio e cuoio, lo sento a malapena, visto che quasi non ho più saliva.

Dopo un po' che lecco faticosamente si esamina le suole.

- Non basta, usa più saliva!
Esito un minuto, le vorrei chiedere acqua ma sarebbe inutile, una pedata di punta mi coglie sul naso, temo che inizierà a sanguinare.

Io riprendo a leccare, ma sono quasi senza saliva, le lacrime mi tornano agli occhi, forse le lascerò cadere sperando nella sua pietà, almeno avrò un po' di acqua per leccare.

Ovviamente si accorge, sentendomi piagnucolare.

Mi osserva un secondo e poi prende a sfregarmi le suole sulla faccia, il cuoio zigrinato mi fa male.

Storiesh

<http://it.geocities.com/storiesh>

Ogni tanto mi inserisce un tacco in bocca, mentre sfrega entrambe le scarpe sulla mia faccia.

Le lacrime puliscono via il terriccio ma le scarpe mi feriscono il viso, sporcandomelo.

Si esamina le suole.

- Ok sono abbastanza pulite, al contrario della tua faccia un po' rovinata
La sento bruciare per lo sfregamento.

- Prendi quei sandali bianchi col tacco e ricomincia subito.
Senza pietà. Le metto faticosamente i sandali, senza allacciarli.

Poi ricomincio a leccare le suole.

Per un istante lo sguardo mi cade sulle scarpe lì vicine.

Temo che mi arrenderò, ma intanto incomincio a leccare.

Non c'è più passione, solo stanchezza e sete.

Continuo e dopo passo ad un paio di sabot scuri.

Quindi tocca agli stivaletti.

C'è fango sul gambale e sotto la suola.

- Poni particolare attenzione al gambale e alla suola, mi raccomando.
Io non ce la faccio più, forse mi arrendo.

- Ma se sei stanco non hai che da dirlo, sdraiati sotto i miei piedi.
Ricomincia a sfregare le suole fangose sulla mia faccia.

- Ti farò portare un po' di acqua, ti disseterai...poi ti calpesterò un po', d'altronde il tuo posto è sotto i miei piedi...
Provo a leccare un po' la suola.

- Stenditi lì, tu sei nato per fare il tappeto
Butta un cuscino sotto i suoi piedi.

Ho sonno, ho sete, non ce la faccio più.

Mi arrendo, mettendomi con la testa sul cuscino.

Breve sollievo, finché non arrivano i suoi stivali sporchi sulla mia faccia.

Mi schiaccia il viso già dolorante.

- Maria! Porta dell'acqua!
Mi permette di girare la faccia per succhiare con la cannuccia l'acqua dal botticino.

Solo allora mi accorgo di quanto mi faccia male la lingua.

Ricominciano le lacrime.

- Maria fammi il favore, calpestalo un po', abbiamo un altro tappetino qua.

Storiesh

<http://it.geocities.com/storiesh>

Sento il peso della cameriera sul mio torace, ha cambiato le scarpe, son sandali col tacco alto e fa male.

La direttrice mi fa di nuovo voltare e mi rimette gli stivali in faccia.

Mi arrendo e cado un uno strano sonno, sfinito, mentre vengo calpestato...

Il giorno dopo torno a scuola sono uno straccio.

La ragazza sopra di me inizia a prendermi a pedate in faccia perché mi rifiuto di leccarle le scarpe e i piedi nudi.

Non ha pietà alcuna del mio stato, i suoi piedi nudi incollati alla mia faccia, le pedate che continuano ad arrivare ogni tanto durante la lezione e dopo.

Oggi non ho la forza di leccare, ne' di provare a fermare le pedate che mi arrivano in faccia.

Temo che mi faranno dei danni, forse alla fine della giornata non sarò più in grado di alzarmi in piedi, forse inizierà il lungo declino fino alla fine.

Le pedate continuano, quasi si diverte vedermi sotto di lei inerte.

Non faccio nulla per girare la faccia o ripararmi.

Io le ricevo passivamente.

Ogni tanto mi guarda, quasi mi sorride nel vedermi ridotto a quello stato, e pum! Parte un'altra pedata...

Sa come me che la prossima settimana inizierà il vero addestramento e forse vuol vedere se riducendomi male a pedate, sopravviverò quando verrò gettato sotto i piedi suoi e delle altre ragazze.

Pum! Altra forte pedata.

Oggi proprio non riesco a reagire.

Domani forse si.

Forse.